

DIALOGHI SULL'UOMO

Per necessità o virtù è tornato il tempo di condividere i beni

A Pistoia sono cominciati gli incontri preparatori alla quinta edizione del festival in programma a maggio



L'antropologo Adriano Favole **introduce i temi** che coinvolgeranno prima gli studenti e poi il pubblico della manifestazione

di Paola Taddeucci

In quattro edizioni ha fatto appassionare migliaia di giovani e adulti ad argomenti che, nel linguaggio comune, spesso vengono tacciati come "massimi sistemi", cioè lontani, accademici, inarrivabili e, spesso, noiosi. Perfino un tema tabù come la morte, invece, riuscì a incollare centinaia di persone in platea. Era il 2011 e per "Dialoghi sull'uomo", il festival dell'antropologia contemporanea che a maggio tornerà a Pistoia con tre giorni di incontri su "Condividere il mondo. Per un'ecologia dei beni comuni", fu come un secondo battesimo, per capire se il felice esordio dell'anno precedente era stato solo effetto della novità. Non era così. Dalle 9mila presenze raggiunte nel 2010 il festival è arrivato, nel 2013, a quota 15mila, in un continuo crescendo. A richiamare non sono tanto i grandi

nomi noti al pubblico, che pure non mancano, quanto la proposta culturale complessiva che vede filosofi, pensatori, scrittori, scienziati, antropologi, sociologi, intellettuali e personaggi dello spettacolo dialogare tra loro e con il pubblico in un linguaggio comprensibile e accessibile.

Capire il mondo. Dialoghi senza accademia, insomma, con un format collaudato. In tre giorni venti incontri, nei quali si attraversano i confini disciplinari e si cercano nuove letture del mondo che ci circonda, per conoscerlo e capirlo meglio, affrontando di volta in volta un nuovo tema, a sua volta sviscerato sotto molteplici punti di vista: nel 2010 l'identità, nel 2011 il corpo, nel 2012 il dono e, l'anno scorso, il viaggio. I presagi per la quinta edizione, in programma dal 23 al 25 maggio, sembrano volgere ancora al bello. Al primo dei tre incontri preparatori riservati alle scuole - giovedì scorso - erano presenti, infatti, oltre 400 ragazzi. Tante erano state le adesioni, nei giorni precedenti, che si è reso necessario cambiare la sede prescelta e spostarla al teatro Manzoni, più capiente. Cosa che è capitata spesso durante le varie edizioni del festival. E quando non è stato possibile un cambio di sede, si è rimediato bissando gli incontri.

Fame di umanità. I "Dialoghi" pistoiesi - ideati e diretti da Giulia Cogoli - sono la prova, dunque, che con la cultura si può fare il tutto esaurito. «Noi affrontiamo il tema dell'uomo

in un senso multiculturale - dice l'antropologo Adriano Favole, consulente del festival, protagonista dell'incontro con gli studenti e a maggio sarà tra i dialoganti - e credo che, intorno a questo, ci sia un grande bisogno di capire di più. Da parte dei giovani, in particolare, nei quali trovo sempre un grande interesse e coinvolgimento. Ma anche da parte del popolo in generale. Le spinte razziste non vengono dalla gente, ma dall'alto. Non c'è niente di spontaneo, sono costruzioni della politica. Le persone, in realtà, hanno fame di umanità. I "Dialoghi" è l'unico evento che affronta un tema così importante e cerca di esaurire questo bisogno».

Intorno a noi. Anche l'argomento di quest'anno nasce da uno sguardo intorno a noi. «C'è una riscoperta della condivisione - prosegue il professor Favole - parola poco trattata fino a tempi recenti e che oggi, invece, comincia ad essere diffusa ed è entrata nella vita comune: pensiamo, ad esempio, ai servizi di car sharing e di bike sharing, ormai molto attivi in diverse città e indicativi di un nuovo modo di concepire e organizzare la mobilità».

I beni comuni. Nelle giornate pistoiesi, quindi, si parlerà di questa riscoperta e di come passare dalla visione più ristretta della condivisione - in famiglia, per esempio - a quella dei beni comuni. «La condivisione - chiarisce Favole - anche come spazio sociale». Da qui il discorso si articolerà sui beni comuni ambientali, arti-

stici, immateriali, come la cultura. E sulle nuove forme di condivisione, tra cui la rete. Il tema dello scambio come base per una società più equa, peraltro, fu al centro dell'edizione 2012 dei "Dialoghi", mirata ad analizzare da un'angolatura antropologica - spiegò la direttrice Cogoli - il perché del primato dei rapporti economici sulla nostra società. E l'analisi rivelò che il dono e lo scambio sono valori fondamentali e utili al mondo.

I selvaggi. Del resto - fa notare Favole - punto forte dell'antropologia è l'idea che non esista un'umanità più progredita di un'altra. E quindi bisogna considerare tutte le culture, anche quelle che tuttora la nostra società tenta di escludere ritenendole primitive e selvagge e quindi incapaci di insegnare qualcosa. «Da loro - dice - possiamo imparare, invece, anche forme di condivisione».

In bici tra i villaggi. Lo studioso, docente all'università di Torino di antropologia culturale ed etnologia dell'Oceania, ha avuto modo di conoscere a fondo queste altre culture proprio lì, dall'altra parte del mondo: Polinesia, Nuova Caledonia, Vanuatu, Australia sono tra i luoghi in cui ha vissuto per le sue ricerche. Dove, spesso, si spostava in bicicletta per girare tra i villaggi. «La bici è una passione mai rinnegata - conclude - e ha tante analogie con l'antropologia: fa avere contatti diretti, permette di scoprire strade secondarie e necessita di tempo».

IL PROGRAMMA

I rapporti in Rete e le differenze fra comunità reali e virtuali

► PISTOIA

È partita la macchina organizzativa del festival di approfondimento culturale "Dialoghi sull'uomo" promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia, ideato e diretto da Giulia Cogoli, sta riprendendo il percorso di preparazione dedicato ai ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado di Pistoia e provincia sull'argomento che sarà anche il filo conduttore della prossima edizione

dei Dialoghi: "Condividere il mondo. Per un'ecologia dei beni comuni".

La scelta di questo tema è dettata sia dalla forte valenza socio-antropologica, che è il filo rosso dei Dialoghi, sia dall'attualità e interesse dell'argomento. L'idea di fondo è che viviamo un tempo in cui, un po' per necessità, un po' per virtù, il "condividere" torna a essere una pratica e un'idea molto diffusa, dopo decenni di idealizzazione del consumo e del possesso individuale. I beni comuni sono entità tangibili, ma anche immateriali, che possono definire il senso di appartenenza a un territorio o a una comunità. Un tema che nel dibattito più attuale è ritornato a essere centrale, nell'ottica di una nuova forma di economia e di democrazia.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e i Dialoghi propongono un ciclo

di tre incontri ideato appositamente per gli studenti. Il primo è stato quello dei giorni scorsi con il professor Favole. Il secondo è in programma per martedì 4 marzo con lo scrittore Giuseppe Catozzella che presenterà "Di corsa verso un sogno: condividere il mondo. Conversazione sul libro 'Non dirmi che hai paura'". L'autore del libro edito da Feltrinelli racconta la storia vera di Samia, una ragazzina di Mogadiscio con la corsa nel sangue che arriva a partecipare alle Olimpiadi di Pechino ma che trova la morte nel disperato tentativo di raggiungere l'Italia, in fuga dal proprio paese.

Un terzo incontro è previsto per lunedì 31 marzo con Marco Aime, responsabile del corso di Antropologia culturale all'Università di Genova, che tratterà il tema "Condividere offline e condividere online. Quali relazioni?": analizzerà i rapporti che si creano nelle comunità nate in rete e le differenze con le comunità nella vita reale.



Il pubblico segue uno degli incontri durante la passata edizione dei "Dialoghi sull'uomo" a Pistoia (F. Gori). In basso il professor Adriano Favole



Condividere nella vita di tutti i giorni: c'è anche il bike-sharing per girare nel centro delle città



Condividere tenendosi per mano

